

«Il tuo volto Signore io cerco, non nascondermi il tuo volto»*

Cari sacerdoti e fedeli,

nel contesto della seconda domenica di Quaresima, nella quale celebriamo il mistero della trasfigurazione di Gesù, consideriamo la morte come ultimo passaggio del processo di trasfigurazione. Esso comincia con il battesimo, percorre tutta la nostra esistenza e raggiunge il suo punto di svolta nel momento della morte. Trasfigurata dalla grazia, la nostra persona si conforma sempre di più a Cristo e, finalmente, risplende della sua luce.

Possiamo intendere in questo modo il cammino del nostro fratello don Marino Maccarelli: un cammino di conformazione a Cristo fino al momento della trasfigurazione nel Signore Gesù. Nel suo testamento Don Marino ha chiesto che questa liturgia fosse semplice, che non vi fossero espressioni altisonanti. Tuttavia è giusto ricordare alcuni momenti della sua vita sacerdotale. Senza venire meno al suo desiderio, dobbiamo ricordare che egli ha svolto compiti molto importanti a servizio della Santa Sede.

Diventato sacerdote religioso nel 1954 nella Congregazione dei Servi di Maria, a partire dal 1966 è stato Promotore di giustizia presso la Congregazione della Dottrina della Fede. Aveva già conseguito la Laurea in Diritto canonico. Era diventato giudice rotale. Aveva anche conseguito la Licenza in Sacra Scrittura. Aveva tutti i titoli accademici per svolgere con efficacia questo compito nell'interno della Congregazione. Per tanti anni ha esercitato questo ministero. Per la sua grande competenza in materia di Diritto canonico, a partire dal 1995, è stato per tre anni Sottosegretario del Pontificio Consiglio per l'interpretazione dei testi legislativi. Ha vissuto gran parte della sua vita con responsabilità importanti, sempre stimato dai suoi superiori. Grazie anche conoscenza che aveva dei parenti del card. Ottaviani, nel 2000 ha chiesto, prima a Mons. Domenico Caliandro e poi a Mons. Vito De Grisantis l'incardinazione nella nostra Diocesi. Da allora è vissuto tra noi. Nella nostra Chiesa particolare è stato Vicario giudiziale e ha esercitato il ministero pastorale nella Parrocchia di Sant'Andrea come Vicario Parrocchiale. E' stato anche cappellano presso le suore d'Ivrea. Con l'avanzare dell'età, ha lasciato questi compiti. Tutti l'abbiamo apprezzato per la sua capacità di interpretazione del Diritto canonico. In questo compito, è stato di grande aiuto ai Vescovi e alla Diocesi.

Questa è stata l'attività della sua vita. Se però vogliamo cercare, per quello che è possibile, il senso del suo cammino umano, spirituale e sacerdotale, possiamo certamente riferirci ad alcune espressioni della Parola di Dio che è risuonata in questa liturgia eucaristica. Nell'antifona d'ingresso, il salmo 26 afferma: «Cercate il suo volto, il tuo volto Signore io cerco, non nascondermi il tuo volto». La ricerca di Dio è il motivo fondamentale di tutta la vita del credente. La vita di don Marino è stata una ricerca del volto di Dio. Vissuta in tanti anni, ora ha raggiunto il suo culmine. Finalmente il Signore ha esaudito la sua preghiera. Ora, don Marino, contempla il volto di Dio, faccia a faccia.

La prima lettura mette in rilievo un secondo aspetto: la chiamata di Dio. Abramo, con prontezza, risponde al Signore con una parola tanto sintetica, quanto in significativa: «Eccomi». Come Abramo, anche la Vergine Maria, e tanti altri personaggi della sacra Scrittura, ripetono la stessa parola. Don Marino ha pronunciato tre grandi "eccomi". Innanzitutto, alla vita. Ha accolto il dono della vita e ha vissuto il suo mondo affettivo e parentale. Il secondo "eccomi" è quello della fede. È stato un religioso, una persona che ha desiderato seguire più da vicino il Signore, per donare a lui tutta la sua esistenza. Il terzo eccomi, si riferisce al ministero sacerdotale, vissuto, come ho ricordato prima, in compiti significativi e delicati, con quel tratto di gentilezza e di umiltà che lo ha sempre contraddistinto. Ha esercitato il suo sacerdozio come servizio della Chiesa universale, in semplicità di cuore.

Il cammino sacerdotale è stato un itinerario di trasfigurazione. Questa comporta la salita al monte. La vita sacerdotale, infatti, presenta momenti di difficoltà. L'ascesa è un percorso di ascesi, di mortificazione, di rinuncia. Occorre la purificazione del cuore per poter contemplare il volto trasfigurato di Cristo. Vedere il Signore è la meta. Per raggiungerla occorre salire sul monte. Solo così sarà possibile immergere gli occhi nella bellezza di Cristo. Il ministero di don Marino è consistito in un cammino di purificazione per prepararsi alla visione e alla contemplazione del volto di Dio.

Don Marino si è avvicinato sempre di più al mistero di Cristo attraverso l'esercizio del ministero sacerdotale: amministrare i sacramenti, insegnare la Parola di Dio, ascoltare le confidenze della gente, dare consigli, guidare il popolo di Dio. Ha svolto questo compito con maestria, semplicità e grande

* Omelia nella Messa esequiale di Don Marino Maccarelli, Chiesa Natività, Tricase 24 febbraio 2018.

cultura. Il terzo aspetto è la comunicazione dell'esperienza vissuta. *Contemplata aliis tradere*. Ascesi, contemplazione e comunicazione questa è stata la vita di don Marino.

Se vogliamo riassumere la sua vita con una frase, possiamo prendere quella del Salmo responsoriale: «Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi». Don Marino ha camminato con questo desiderio: mantenersi sempre alla presenza di Dio. Ora pensiamo che egli contempla Dio faccia a faccia. Preghiamo per lui con le parole della Colletta: «Purifica il nostro cuore perché possiamo godere la visione della tua gloria». Se per noi queste parole sono proiettate nel futuro, per don Marino sono ormai una realtà. Il Signore purifichi le sue debolezze e i suoi peccati, perché possa pienamente godere la visione della sua gloria.